**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 26 (1884)

**Heft:** 10

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno XXVI. 15 Maggio 1884. N. 10.

# L'EDUCATORE

DELLA

# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Il Ticino all'Esposizione didattica di Zurigo — Necrologio pedagogico — Materiali per una bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — In Libreria — Cronaca: *Pubblicazioni svizzere; Briciole* — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

## Il Ticino all'esposizione didattica di Zurigo.

Nella seduta del 28 aprile il Gran Consiglio discusse e adottò il rapporto sulla gestione governativa, ramo Educazione. A proposito dell'esposizione didattica, a cui prese parte con ispeciale impegno anche la scuola del Ticino, il sig. Cons. di Stato Pedrazzini dà i ragguagli seguenti, che ci piace riprodurre a puro titolo d'informazione dalla *Libertà*. Questa parte del discorso dell'ex Direttore del Dipartimento di P. E. la riferiamo anche perchè nel Conto-reso, che verrà pubblicato più tardi, non è fatta parola della riuscita dell'Esposizione, come rilevasi dal discorso stesso.

. . . . . « Dirò dapprima — così il signor Pedrazzini — del magro risultato che ebbe per noi la partecipazione dei nostri istituti scolastici d'ogni grado alla Esposizione Nazionale di Zurigo.

Lo Stato ha speso per codesto scopo non molto più di mille franchi. Scambio, il lavoro è stato considerevolissimo, a principiare dalla Cancelleria del Dipartimento, venendo giù fino alle scuole primarie: lavoro di mesi e mesi, di grande attenzione, di assidua fatica.

In Dipartimento si dovettero vedere e rivedere, correggere e ricorreggere da capo ben 714 questionari con ventiquattro

domande, la più parte ingombre di cifre e che esigevano calcoli minuti e diligenti. Si dovette scrivere un numero di lettere straordinario, a diversi Comitati ed alle direzioni delle diverse scuole. Si dovettero distribuire i saggi: poi ricevuti questi, esaminarli uno per uno, ordinarli, farne una cerna, litigare per lo spazio necessario a porli in mostra, farne la spedizione. Centinaia di cartolari passarono per le nostre mani, còmpiti diversi delle diverse classi; disegni, carte geografiche, libri di testo, di lettura, di premio, lavori femminili, dai punti più elementari fino ai più delicati ricami. Insomma, noi ci eravamo proposti di far concorrere degnamente il Ticino con i Cantoni più istruiti di tutta la Svizzera, e volevamo facesse una bella figura nel giudizio che doveasi aspettare di persone competenti.

Se non che, nel bello e nel buono, questo giudizio venne a mancare; e però con esso venne a mancare lo scopo principale della mostra didattica. La ragione di questo fatto noi ignoriamo al tutto: sappiamo soltanto che, interpellati se intendevamo che un giudizio di confronto intervenisse, rispondemmo affermativamente; ma che poi ci venne notificato, il gruppo 30° essere stato dichiarato fuori di concorso! (1)

Noi non vogliamo fare qui dei commenti che tornino di biasimo per quegli egregi uomini che tanto si adoperarono per la buona riuscita della Esposizione Nazionale di Zurigo; ma affermiamo che a nostro riguardo, per ciò che tocca la mostra didattica, noi abbiamo avuto un grande disinganno. Certo che se avessimo preveduto le cose sarebbero ite in tal modo, avremmo rinunciato a partecipare alla esposizione. Dove si osservi che quando trattasi di una mostra didattica, tolto il concorso, la soddisfazione dell'esponente è meno che nulla. Il pittore, lo scultore, l'industriale fornisce a una mostra cosa che tutti veggono e tutti apprezzano. Non così il pedagogo, il maestro, lo scolaro. A che avranno servito tanti cartolari che rimasero chiusi sui banchi dell'Esposizione; tanti còmpiti ben fatti; tanti registri bene ordinati, tanti ricami minuti, tante carte geografiche, geologiche, etnografiche?

Il Dipartimento federale dell'Interno si disse che abbia in-

---

(1) L'improvvida risoluzione venne combattuta da una parte della stessa Commissione, e non fu presa che colla maggioranza d'un sol voto. (*N. d. R.*)

caricato il dott. Wettstein di fare un esame analitico dell'esposizione scolastica. Ma non è questo che noi volevamo. Del resto questo pure non è comparso.

Una Esposizione, anche in senso economico, o vuol dire gara, emulazione, confronto, o non vuol dire nulla.

Noi che ci eravamo inorgogliti a pensare che il nostro Ticino avrebbe fatto una buona figura in questa occasione, rivendicando un po' di quell'onore che nemici, non sappiamo ormai più di che cosa se non è della patria, nell'interno ed all'estero continuano a contendergli. — Noi siamo stati mortificati nel vedere anche la più meschina distribuzione del materiale didattico in mostra. E notisi pure, che mentre un giudizio non interveniva sui lavori esposti, in una tabella fatta a canne d'organo, si giudicava il Ticino tra i Cantoni più in ritardo in fatto di istruzione primaria, argomentando *dai famosi esami delle reclute e dall'onorario dei maestri!!*

Però, se nulla non abbiamo detto nel rapporto di Gestione intorno al risultato che ebbe per noi la mostra didattica, gli è che rincresceva di involgere in un documento solenne, e che entra nella storia della coltura del paese, la espressione di un profondo malcontento.

Arrogi che avendo le Camere federali votato per la esposizione didattica un credito di *40 mila* franchi, da essere assegnato in parte ai Cantoni, per le fatiche e le spese che avrebber dovuto incontrare a tale intento, al chiuder dei conti, è arrivato al Ticino la meschina somma di 200 franchi. Anche questo ci ha disgustati, e noi non potemmo far di meno di osservare al Comitato che codesto sussidio era quasi una irrisione. Essendo mancato il concorso, noi avremmo voluto avere il modo di distribuire qualche piccola memoria della Esposizione a tutti coloro che avevano con noi lavorato.

Ma anche questo rimase un semplice voto. Nè è da dire che il danaro mancasse al lod. Comitato, che pagò lauti stipendî, fece regali splendidissimi, coniò medaglie commemorative ecc. ecc.

Noi ebbimo insomma, in ciò pure, una prova della nessuna importanza che fu data alla Esposizione didattica.

Il Dipartimento della Pubblica Educazione ha ricevuto un *diplome pour services rendus à l' Exposition*: ma forse sarà toccata pari ricompensa anche agli uscieri del palazzo della mostra.

Abbiamo pure ricevuto un altro certificato assai meschino: ma che almeno parla più chiaro e giusto, in quanto ci conforta anche se *avessimo toccato qualche disinganno*.

E con ciò abbiamo detto del risultato della nostra partecipazione alla Esposizione di Zurigo, in quanto riguarda la Pubblica Educazione.

---

## Necrologio pedagogico.

Sotto questo titolo abbiamo altre volte fatto cenno di persone, benchè non inscritte nell'albo dei nostri Demopedeuti, venute a morte dopo avere consacrato il loro ingegno e la loro operosità alla educazione del popolo, sia nel nostro paese, sia nel vicino Regno, e meritevoli di particolare menzione. Dall'ultimo nostro bollettino in poi non pochi uomini benemeriti dell'istruzione passarono nel gran numero dei più; ma non potendoli tutti annoverare, ne raggrupperemo alcuni per *rammemorarli* ai nostri lettori, i quali non ignoreranno di certo la loro perdita, di cui altri periodici han dato a suo tempo l'annunzio.

Seguendo l'ordine cronologico, segnaliamo per primo Atto Vannucci. Nato a Tobbiana, in quel di Pistoja, nel 1808, chiuse gli occhi, non diremo alla luce, perchè era già cieco!..... ma per sempre, in Firenze, nella notte dal 9 al 10 giugno dell'anno passato. Studiò teologia, ma non abbracciò la carriera ecclesiastica. A 23 anni insegnava belle lettere e storia nel collegio Cicognini di Prato, condottovi dal suo venerato maestro Giuseppe Silvestri. Dedicossi con passione allo studio dei classici; scrisse assai nella *Guida dell'Educatore* del Lambruschini ed in altri giornali; costretto ad esulare dalla Toscana al ritorno del Gran Duca con gli Austriaci nel 1849, insegnò storia e letteratura anche *nel nostro Liceo in Lugano* (1853). Potè ripatriare nel 1856. Dopo il 1859 fu nominato bibliotecario nella Magliabechiana di Firenze, e fatto Senatore del Regno pochi anni prima di morire. Sono suoi lavori: gli « Studi storici e morali intorno alla letteratura latina » coi quali il Vannucci tolse i classici alla « vecchia grettezza educando il giovine italiano »; la « Storia dell'Italia antica »; i « Martiri della libertà italiana »,

da cui traspira tutto il grande suo amor di patria; ed i «Proverbi latini illustrati», opera assai considerevole, il cui terzo volume era appena stampato quando l'autore dava l'eterno addio al mondo ed ai propri libri, cui lasciava alla Biblioteca del collegio Cicognini, come memoria della sua giovinezza passata in quell'istituto.

— Un ricordo del Vannucci l'abbiamo nell'iscrizione scolpita nella lapide che sorregge il medaglione di *Carlo Cattaneo,* nell'ambulatorio del *Liceo* di Lugano. Il Cattaneo, morto a Castagnola or son 15 anni, e trasportato nel Cimitero Monumentale della sua Milano, è il secondo grande cittadino di quella metropoli (il primo fu Manzoni) la cui salma trovisi ora deposta nel nuovo Famedio del cimitero stesso. Il trasloco ebbe luogo con grande solennità il giorno 23 marzo, col concorso dei rappresentanti, si può dirlo, di tutta Italia, nonchè del Cantone Ticino, dove il Cattaneo insegnò filosofia, scrisse memorie sulla bonificazione del Piano di Magadino, sostenne tra i primi la possibilità e convenienza del valico alpino *pel S. Gottardo* — la via delle genti — e dove gli fu conferita dal Gran Consiglio e dalla città di Lugano la cittadinanza onoraria.

Achille Mauri. Chi fra la gioventù, ed anche fra i ben avanzati negli anni, non ha letto nelle nostre scuole il *Libro dell'Adolescenza* compilato da Achille Mauri, e che nel 1851 era già alla sua sesta edizione?

Questo campione della prima riforma delle scuole italiane, questo letterato de' più valenti, cittadino integerrimo, uomo di fede antica, chiuse la sua lunga e laboriosa esistenza il 15 di ottobre nella città di Pisa. Era nato in Milano nel 1805.

La vita di quel degno uomo venne tutta egregiamente compendiata in questo telegramma spedito dal Correnti al ministro Depretis il giorno stesso della di lui morte:

«Morto Mauri mezzodì — Scrittore fecondo, elegante, naturale — Segretario Governo Provvisorio Lombardia — Autore dei più eloquenti proclami 1848 — Segretario Consulta Lombarda, Torino — Estensore della protesta dopo la battaglia di Novara — Amico di Arese e di Manzoni — Consigliere di Stato — Membro della giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, del Contenzioso diplomatico, dell'Istituto Lombardo-Veneto, del-

l'Accademia della Crusca — Scrisse tutte le prefazioni della Biblioteca Universale del Bettoni, il Libro dell'Adolescenza, il romanzo manzoniano *Caterina Medici di Broni*. — Prego funerali degni ».

Il professore cav. Amato Amati, nell'elogio funebre fatto al Mauri come educatore, disse fra altro: Nel corso della mia vita ne ho conosciuti ben pochi, che avessero, al pari del Mauri, le doti del perfetto educatore: la dottrina, la parola, l'affetto. Queste doti risplendono in ogni sua scrittura, principalmente nelle pedagogiche.

Francesco De Sanctis. Nato a Morra Irpino, paesello dell'Avellinese, il 28 marzo del 1817, moriva in Napoli il 29 dicembre del 1883, fra le braccia de' suoi scolari che lo assistevano nella fiera malattia che da tempo lo tormentava.

Giovinetto ancora frequentò la scuola del celebre Basilio Puoti; ma poi pensando che si poteva avanzare il maestro, e che la *forma* non basta, ma bisogna studiare le menti, i cuori, gli indirizzi, e penetrare nel midollo delle opere, fondò in Napoli, egli poco più che ventenne, una scuola filosofica letteraria, con intenti nuovi e vedute nuove, degne della patria di Vico.

Fu membro d'un gabinetto liberale quando su Napoli spuntò un po' di luce di libertà; ma tornata la reazione, passò tre anni nelle squallide carceri del Castel dell'Ovo. Rilasciato, gli è intimato d'andarsene in America; invece ripara prima a Malta, poi in Piemonte, e di là *a Zurigo, dove insegnò letteratura italiana al Politecnico,* fino alla redenzione della sua patria (1860), del cui governo provvisorio il De Sanctis fu fatto ministro.

Deputato poi di parecchi collegi, ministro d'Italia la prima volta con Cavour nel 1861, poi col Ricasoli, lascia il portafoglio della pubblica istruzione e torna *professore* nella sua Napoli, « torna professore e giornalista e campa la vita coi frutti della penna ». Nel 1878 lo vediamo ministro della istruzione pubblica con Cairoli. Le vicende delle battaglie parlamentari lo costringono a ritirarsi e scomparire quasi dalla scena politica.

Il De Sanctis lascia un nome intemerato, e due capolavori letterari: i *Saggi critici,* e la *Storia della letteratura italiana.* Fu critico originalissimo, innovatore, acclamato caposcuola e ammirato da due generazioni di giovani, buono, affettuoso, e fervido tipo di italiano.

G. B. Giuliani. Nato in Canelli presso Asti il 4 giugno 1818, morì in Firenze l'11 gennajo 1884. Fatti i primi studi in Asti, li proseguì a Fossano sotto la direzione dei Padri Somaschi, al cui ordine s'aggregò nel 1836, ottenendo nel 1863, per ragioni di salute, lo svincolo da quella Congregazione. Proclive da prima alle scienze esatte, a 19 anni ebbe incarico di insegnare Fisica e Matematica nel collegio Clementino di Roma; e due anni dopo nel *Collegio e Liceo di Sant'Antonio in Lugano,* dove pubblicò coi tipi del Veladini nel 1841 un *Trattatello elementare di Algebra* ad uso di quelle scuole. La sua fievole salute non tollerando le fatiche della scuola « che rodono e accasciano anco i più robusti », smise l'insegnamento e si pose a viaggiare.

Innamoratosi poi della *Divina Commedia* dell'Alighieri, si pose a studiarla profondamente, a commentarla e ad illustrarla in mille guise, facendo servire le altre opere minori del gran poeta a spiegarne il divino poema. Salì quindi in fama di primo e più insigne Dantofilo d'Italia. Scrisse e pubblicò al riguardo molte opere, tra le quali menzioneremo: Sul vivente linguaggio della Toscana; — Moralità e poesia del vivente linguaggio della Toscana; — La Commedia di Dante Alighieri raffermata nel testo giusta la ragione e l'arte dell'Autore; — La *Vita nuova* e il *Canzoniere* di Dante Alighieri ridotti a miglior lezione e commentati; — Le opere latine di Dante A. reintegrate nel testo con nuovi commenti; — Il *Convito* di Dante reintegrato nel testo con nuovi commenti. Quest'ultimo si considera come il più pregevole di tutti i lavori del Giuliani.

---

## MATERIALI

### PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Cont. v. n. prec.)

Lezioni, epistole e vangeli delle domeniche e delle altre feste dell'anno ridotti in lingua volgare. Aggiuntavi la traduzione delle parti principali della Santa Messa, ad uso di lettura per le scuole elementari. *12°. Lugano, 1836* (Dalla tipografia Veladini e Comp.).

* Altra edizione Veladini è del 1844. Vedi inoltre la sezione « *Catechismi e storia sacra* ».

Letture popolari ad uso delle scuole elementari maggiori della Repubblica e Cantone del Ticino; raccomandate a' genitori, a' maestri ed agli scolari da *Stefano Franscini*. *Lugano* (Veladini F.) *1837*, in 12° di pag. 254.

Le stesse, *Lugano* (ivi) *1848*, in 8°.

Le stesse. Nuova edizione notevolmente migliorata. *Lugano* (ivi) *1853*, in 8° di pag. 280.

* In questa edizione il compilatore omise le *Nozioni di geografia e di storia naturale* e quelle *sugli accidenti improvvisi*, ma v'aggiunse le *Date storiche concernenti il Cantone Ticino*, già stampate separatamente nel 1852.

Antologia di Prose Italiane compilata per *Francesco Calandri* C. R. S. ad uso delle scuole minori e maggiori del Liceo e Collegio S. Antonio di Lugano diretto dai Chierici RR. Somaschi. Vol. 2 in 16°. *Lugano* (Ruggia) *1838*.

Novelle morali ad uso della gioventù d'ambo i sessi. *Mendrisio* (Tip. della Minerva Ticinese) *1838*, in 8° di pag. 129.

*Marianni L.* Lettere ad uso della studiosa gioventù. *Lugano, 1842*.

Il giovinetto drizzato alla bontà, al sapere, all'industria da *Cesare Cantù*. *16°*. *Lugano* (Veladini) *1842*.

* Delle *Letture popolari*, n.° 2.

Lo stesso. *Lugano* (ivi) *1861* in 16° di pag. IV-128.

Lo stesso. *Bellinzona* (Colombi). *Edizione esaurita*.

Il buon fanciullo, Racconto di un maestro elementare pubblicato da *Cesare Cantù*. Prima edizione ticinese riveduta e aumentata. *32°*. *Lugano* (G. Bianchi) *1842*.

Lo stesso. *16°*. *Lugano* (Veladini).

* Delle *Letture giovanili*, n.° 1.

Lo stesso. Edizione ticinese sulla 24ª milanese riveduta dall'Autore. *Bellinzona* (C. Colombi) *1879*, in 16° di pag. 100.

Lettura sulle scuole infantili. *Lugano* (Veladini) *1844*.

Il Galantuomo ovvero i diritti e i doveri. Corso di morale popolare pubblicato da *Cesare Cantù*. Edizione eseguita sulla Xª milanese riveduta dall'Autore. *Lugano* (G. Bianchi) *1845*, in 16° di pag. 156.

Lo stesso. *16°*. *Lugano* (Veladini).

* Delle *Lettere giovanili*, n.° 3.

Lo stesso. Edizione eseguita sulla Xª milanese riveduta dall'Autore. *Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1857*, in 16° di p. 128.

Cento novelline morali pei fanciulli con ispiegazioni di alcuni vocaboli di difficile intelligenza a' fanciulli raccolte da *Salvatore Muzzi*. *16°*. *Lugano* (F. Veladini) *1847*.

* Delle *Letture giovanili*, n.° 4.

Le stesse. *32°*. *Capolago* (Tipografia Elvetica) *1847*.

Le stesse. *8°*. *Locarno* (Libreria Rusca F.) *1870*.

Le stesse. *16°*. *Lugano* (Ajani e Berra) *1870*.
Le stesse. *16°*. *Lugano* (F. Veladini) *1871*.
Le stesse. *Bellinzona* (Colombi) *1875*.
Le stesse. *16°*. *Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1878*.
*Muzzi S.* Pregio e virtù. Esempi storici. *Lugano* (Veladini).
Carlambrogio da Montevecchia di *Cesare Cantù*. *16°*. *Lugano* (F. Veladini) *1848*, in 16° di pag. 179.

* Delle *Lettere giovanili*, n.° 5.

*Todeschi barone D. Giulio*. Dialoghi filosofico-morali; operetta postuma, ad uso principalmente della studiosa gioventù. *16°*. *Lugano* (F. Veladini).

* Delle *Letture giovanili*, n.° 7 (1).

Saggio di letture giovanili ad uso delle scuole popolari di *Giuseppe Sandrini* di Valcamonica. *Bellinzona* (Colombi) *1850*, in 16 di pag. 192.

* Anche edizioni Veladini in Lugano.

Saggio di letture giovanili ad uso delle scuole popolari di *Giuseppe Sandrini* di Valcamonica. Parte prima. *Bellinzona* (Colombi) *1851*.

* Differente da quello edito nel 1850.
** Le parti IIª, IIIª e IVª furono stampate dopo. Ultima, probabile, edizione quella del 1878.
Messo all'*Indice* dei libri proibiti con decreto 23 aprile 1860.

*Sandrini G.* Saggio di letture graduate per le scuole elementari d'Italia. Parti Iª-IVª. *16°*. *Milano* (tip. G. Agnelli).

* Il Sandrini tradusse anche la *Storia romana* del Mommsen (*Torino*, Pomba).

Letture per i fanciulli. Dispensa Vª. (3ª classe dai 12 ai 15 anni). *Lugano* (G. Bianchi) *1852*, in picc. 4° di pag. 48.

* Sull'antiporto: « *Biblioteca delle Scuole*, Serie prima, *Letture*, dispensa quinta, Luglio 1852 ». — Le precedenti dispense furono edite nello stesso anno. V. la categoria « *periodici educativi* ».

Il Libro del fanciulletto ad esercizio delle facoltà intellettuali e morali, proposto da *Pietro Thouar*, ad uso delle scuole elementari. Con figure d'intaglio in legno. *Bellinzona* (presso la Tip. e Lit. del Verbano) *1854*, in 16° gr. di pag. VIII-216.
*Thouar Pietro*. Racconti scritti per i fanciulli. *16°*. *Lugano* (Veladini) *1853*.
Gli stessi. *16°*. *Lugano* (ivi) *1875*.
Gli stessi. Nona edizione. *16° ill.* *Bellinzona* (tip. Cantonale) *1881*.

---

(1) Delle *Letture giovanili* abbiamo almeno 8 numeri. Il 6° comprende le *Letture popolari* del Franscini; il 7° il quì sopra citato e l'8° la *Storia Svizzera* del Curti altrove menzionata.

Racconti pei giovanetti scritti da *Pietro Thouar*. *16°*. *Lugano* (Veladini) *1861*.

Gli stessi. Va edizione. *16° ill. Locarno* (tip. Cantonale) *1877*.

*Mauri Achille*. Il libro dell'adolescenza ridotto ad uso della gioventù ticinese *16°*. *Bellinzona* (tip. Carlo Colombi) *1865*.

Brevi letture, ossia nozioni elementari intorno alle industrie, alle scienze ed alle arti per uso dei fanciulli, ricavati dal libro del sig. *Belèze*, intitolato *Dictées et Lectures*. Libera traduzione fatta sulla seconda edizione parigina. *16°*. *Bellinzona* (C. Colombi) *1866*.

L'uomo, suoi bisogni e suoi doveri, estratti dal *Giannetto* che in Firenze ottenne il premio promesso al più bel libro di lettura ad uso de' fanciulli e del popolo, e che è adottato come premio nelle scuole elementari del Regno d'Italia e della Repubblica e Cantone del Ticino, di *L. A. Parravicini*. Va edizione ticinese. *Bellinzona* (C. Colombi) *1873*, in 16° di pag. 231.

Lo stesso. *Lugano*. *1876*.

Lo stesso. Va edizione ticinese. *16°*. *Bellinzona* (Carlo Salvioni) *1881*.

Lo stesso. *16°* *Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1881*.

Letture agricole ecc. *Bellinzona* (C. Colombi) *1870*.

V. *agronomia* ecc.

*Schmid canonico Cristoforo*. Cento brevi racconti pei fanciulli. *32°*. *Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1880*.

— Racconti cavati dall'Antico testamento. *Lugano*, *1871*.

— Racconti cavati dal nuovo testamento. *Lugano*.

V. la sezione: *Catechismi e storia sacra*.

*Curti prof. G.* Nuovi racconti per le scuole popolari, poggiati sul vero e diretti allo sviluppo delle idee utili, civili e morali. Terza edizione accurata. *Lugano* (Ajani e Berra) *1878*.

La seconda edizione è del 1875.

*Curti prof. G.* Donne della Svizzera. Fiori nazionali di virtù femminile a dilettevole istruzione e insieme ad educazione del sentimento morale e patrio per le scuole e per le famiglie. *8°*. *Bellinzona* (C. Colombi) *1876*.

Terzo libro di lettura per le scuole elementari ticinesi. *Lugano*, libr. E. Bianchi (tip. lit. Cortesi) *1883*, in 16° di pag. 104.

*(Continua)*

---

## In Libreria.

Fra i libri già annunciati col nostro giornale e meritevoli di una recensione un po' meno arida del semplice annunzio,

v' ha quello del distinto professore cav. *Ildebrando Bencivenni*, Direttore del *Maestro Elementare italiano e Scuola italiana*, intitolato: « Ad un giovane normalista, norme e consigli pratici di un vecchio maestro ». È un bel volume di circa 650 pagine, che si può avere con 5 lire rivolgendosi all'editore sig. G. Tarizzo, Via dei Mille, 6, Torino.

Sono venti *Lettere*, in cui davvero i consigli e le norme formano un ricco corredo che ogni maestro dovrebbe possedere. L'autore vi ha profuso col suo cuore tutto il tesoro della esperienza, ma di quell'esperienza che si sente, si medita, si converte in sangue, e si prende saviamente a maestra dell'avvenire.

Il sig. Bencivenni, da « Vecchio maestro » qual si dice e mostra d'essere per senno e valentia, benchè noi crediamo non lo sia punto per l'età, prende il novizio docente, di fresco uscito dalla Scuola normale, e lo conduce a contemplare quasi d'uno sguardo solo il mondo in cui sta per mettere piede, mondo per lui nuovo e ben dissimile da quello in cui ha vissuto come fanciullo, come studente e come allievo-maestro. È un mondo di rose e di spine, come tutti gli altri; e l'A. ne mette in sull'avviso i venturi suoi colleghi, ai quali indica il modo di rimovere, per quanto all'uomo è dato, i bronchi e i cardi da un suolo, sul quale, tratto tratto, germogliano pur anche i fiori.

Altri libri parecchi ha dato alla luce il sig. Bencivenni, e tutti buoni, tra cui un Manuale completo del Maestro elementare — volume di oltre a 1000 pagine; ma quello che più deve riuscire utile per la vita intima e pel contegno sociale dell'insegnante, è, a nostro credere, quello dedicato al giovine normalista.

Dei varii argomenti toccati noi vorremmo dare il sommario completo ai nostri lettori; ma lo spazio non ce lo permette. Diremo solo che il maestro è considerato nel suo ambiente, e al contatto con bambini, con genitori, con delegati scolastici, ispettori, municipii, curati, ecc., e gli si suggerisce per ogni caso la maniera di comportarsi. Si discorre dei premi e dei castighi, di libri di testo, di registri, d'orari, di programmi, di vecchia e nuova pedagogia, di scuola laica e scuola atea, di esami, e di cento altre cose che formano, diremmo quasi, la materia di cui è intessuta la vita del maestro. E tutto si

legge con piacere, senza noia, senza disgusto, anche là dove per avventura non vi sentiste di condividere le opinioni dell'autore. Noi non abbiamo veduto il volume di cui parliamo; ma ne leggemmo il contenuto nella *Scuola Italiana*, e più volte abbiamo esclamato: Oh se una guida siffatta l'avessimo avuta noi molti anni fa (e son molti davvero), quando ci ponemmo quasi ciechi a brancolare per entro gli oscuri recessi del noviziato educativo, quanta fatica, quanta perdita di tempo, e quanti disinganni avremmo o risparmiato o preveduto, e quindi sentiti con minor dolore. Orbene, ciò che non fu concesso a noi, l'auguriamo a tutti i giovani maestri; e perciò diciamo ai Normalisti d'ambo i sessi: Provvedetevi e leggete le lettere del Bencivenni, e n'avrete grande vantaggio. Sono scritte, è vero, da persona che fece la sua esperienza nelle Scuole d'uno Stato che non è il nostro; ma pochissimo vi troverete che non avvenga anche da noi, e non trovi qui la sua applicazione. Tutto il mondo è paese, dice un notissimo adagio; e forse più che ad altro può adattarsi alla condizione del maestro, a' suoi bisogni, a' suoi diritti e doveri.

— Il nostro Dipartimento di Pubblica Educazione, che già onorò la memoria del nostro concittadino *Francesco Soave* presso i Confederati col mandare all'Esposizione di Zurigo il di lui ritratto « insieme con quelli di altri benemeriti e illustri Ticinesi », ebbe la commendevole idea di far eseguire una nuova edizione delle *Novelle Morali* dalla Tipolitografia cantonale. É un bel volume di quasi 300 pagine in 16°. Da un'Avvertenza posta a mo' di prefazione dal lod. Dipartimento stesso si rileva che « il libro è fatto specialmente per essere distribuito come *premio* nelle nostre Scuole primarie; e però si è creduto di omettere due novelle, poco adatte, per avventura, alla età dei giovanetti e delle giovanette cui il libro stesso è destinato ». Il raffronto con un'edizione di Pavia del 1796, che abbiam ragione di credere *la prima* fatta dall'Autore medesimo, ci fa chiaro che le novelle omesse sono quelle aventi per titolo: Etelredo; Sidney e Warner; Rosalia.

Oltre alle 39 Novelle del Padre Soave, nella recentissima edizione ticinese (aprile 1884) ne furono comprese quattro di A. Parea e sei di L. Bramieri, come già vedemmo fatto in altre delle moltissime edizioni estere; e, « come complemento », ven-

nero aggiunte le *Memorie* di Francesco Soave intorno alla vita del conte Carlo Bettoni, patrizio bresciano.

A taluno parrà che con queste ristampe si vada in cerca d'anticaglie, in un tempo in cui i libri nuovi si fanno con una facilità prodigiosa; ma noi crediamo che, malgrado tanta abbondanza, siano pur sempre rari quelli che offrono alla gioventù delle letture quali convengono al bisogno di una retta educazione della mente e del cuore. Perciò diamo il benvenuto alle Novelle di uno de' più chiari letterati italiani, che ci onoriamo di avere fra le poche glorie vantate dal Ticino sul campo dell'educazione.

---

## CRONACA.

***Pubblicazioni svizzere.*** — Colla fine d'aprile uscì l'ultima puntata del *Giornale ufficiale illustrato dell' Esposizione* consistente nei due numeri riuniti 49 e 50. In una pagina, che può esser posta a frontispizio del magnifico volume, porta riuniti 24 ben eseguiti ritratti, rappresentanti i personaggi più distinti ed operosi, a cui è dovuta in gran parte la buona riuscita della Mostra nazionale. Al centro, in proporzioni più visibili, stanno i tre Presidenti: della Commissione generale, cons. fed. *Numa-Droz*; del Comitato centrale, colon. *Vögeli-Bodmer*; e del Giurì, *Edoardo Guyer*. Al sommo delle plejadi figura quel simpatico zurigano, amico dei ticinesi, che si chiama J. Hardmeyer-Jenny, redattore del giornale.

Come ognun sa, il detto periodico recava in ciascun numero articoli e corrispondenze in tedesco, francese e italiano, e non mancarono gli scritti in lingua retica. Dall'indice rilevasi che l'idioma della Svizzera italiana vi ebbe larga parte per cura dei nostri concittadini avv. B. Varenna, prof. Gius. Fraschina, dottor Luigi Colombi, prof. G. Curti, dottor L. E. Stoppani, ed altri.

Il sig. Preuss, editore del Giornale dell'Esposizione, ha impreso a pubblicare un altro periodico, la *Illustrirte Schweizer-Zeitung*, nel formato pressappoco del primo, in 8 pagine per numero settimanale. Il prezzo per la Svizzera è di fr. 16 all'anno. Intenzione dell'editore è di farne la continuazione dell'*Ausstellungs-Zeitung*, ma pare vi si voglia far luogo solamente alla

lingua tedesca, malgrado abbia messo nella lunga lista dei collaboratori anche quattro o cinque ticinesi.

Fra le incisioni del 1° numero ne vediamo due che ci interessano da vicino: il *trasporto di Cristo* del Ciseri (dal gran quadro che trovasi alla Madonna del Sasso sopra Locarno), e la *Stazione internazionale di Luino,* cioè interno ed esterno dell'edifizio, e alcuni altri bozzetti di quel borgo, che s'incammina a divenire una città. Gli articoli illustrativi delle due incisioni sono del sig. I. H-I. — Nel n° 2 altra ricordanza storica ticinese; l'*arrivo a Zurigo dei protestanti locarnesi* il 12 maggio 1555, a cui fa seguito una poesia relativa a quell'esodo di infelice memoria, dovuta a Corrado Ferdinando Meyer di Zurigo, del quale vien pur dato un finissimo ritratto.

Auguriamo al signor Preuss tanti associati, quanti ne ebbe pel Giornale dell'Esposizione.

**Briciole.** — Il Gran Consiglio ha accordato alla famiglia del compianto professore Artari un sussidio di 600 franchi. — Dopo lunga discussione, a cui presero parte il cons. di Stato sig. Pedrazzini, ed i deputati signori Stoppani e Sciolli, nella seduta del 28 aprile, venne approvata la gestione governativa, ramo *Educazione pubblica*, col postulato che il Governo s'incarichi di trattare colla Direzione del Politecnico federale in Zurigo all'uopo di ottenere l'ammissione diretta degli allievi ticinesi in possesso di un assolutorio del Liceo. — Nella successiva tornata (29) il Gran Consiglio, pure dopo lauta discussione, approvò questa proposta conclusionale del rapporto sulla gestione del Dipartimento *Interni*: Il Consiglio di Stato è invitato a studiare se non sia conveniente impartire agli allievi della Scuola normale uno speciale insegnamento tendente a formare buoni segretari comunali.

— Il Consiglio superiore della P. I. del Regno d'Italia espresse l'opinione che l'ingerenza del Governo riguardo ai *libri di testo* debba restare nei limiti della esclusione dei libri cattivi, lasciando facoltà agli insegnanti di scegliere liberamente fra i libri non esclusi. — L'*Esposizione nazionale italiana* fu aperta in Torino il 26 aprile alla presenza delle LL. MM. il re e la regina, dei reali principi, dei ministri, dei rappresentanti delle due Camere, degli ambasciatori e rappresentanti di quasi tutte le potenze del mondo, delle più spiccate individualità del Paese, e dei

rappresentanti di quasi tutta la stampa europea e americana. La sezione *didattica* è molto interessante, e noi non mancheremo di tenerne ragguagliati i nostri lettori. — L'Associazione pedagogica Italiana ha discusso la proposta d'un'istituzione delle *scuole-lavoro;* e votò all'unanimità il principio che «il lavoro introdotto nelle scuole popolari, è un efficacissimo mezzo educativo», rimandando ad altre successive radunanze gli studi per l'attuazione.

---

## Doni alla Libreria Patria in Lugano.

*Dalla Redazione del Dovere:*

N.° 5 Annuari del Cantone Ticino. Anni 1841-42; 1845-46; 1864-65; 1867- 68; 1869-70.

N.° 4 Conti-resi del Consiglio di Stato: 1858, 1859, 1861 e 1868.

N.° 10 volumi dei Processi Verbali del gran Consiglio di sessioni ed anni diversi.

Conto-reso del Cons. federale pel 1866.

Rapporto al Cons. fed. sull'Esposizione agraria di Parigi nel 1856.

Resoconto dei sussidi raccolti e distribuiti ai danneggiati dalle nevi nel gennaio 1863.

Dell'Educazione pubblica nel Cantone Ticino, dissertazione di L A. Parravicini.

Sistema d'imposizione nella Repubblica Elvetica una ed indivisibile, 1801.

N° 5 vol. e fascicoli di leggi, bollettini officiali ecc. del C. T.

Le chemin de fer du Saint-Gothard sous le rapport technique. Calcul du rendement, par Beckh et Gerwig. 1865.

Le due prime dispense dell'Indicatore Commerciale svizzero distribuito per Cantoni. 1883.

*Dall'avv. B. Bertoni:*

Alcuni appunti al nuovo Codice civile ticinese per B. Bertoni.

Alcuni *Estratti* della Rivista scientifica, dello stesso autore.

*Dal prof. N.*

Spezial-Katalog oder gruppe 30, Schule, der Schweizerischen Landesausstellung, Zürich, 1883.

Rapport de la Commission spécial au sujet des élections au Conseil National dans le 40.me arrondissement électoral fédéral (Du 2 juin 1882).

Onzième Rapport de la Direction et du Conseil d'Administration du chemin de fer du Gothard comprenant la période du 1 janvier au 31 déc. 1882.

Rapporti ed opuscoli diversi.

*Dal prof. G. Anastasi:*

Svizzeri o Italiani? Pensieri di Filippo Luigi Santi. 1883.

Svizzeri o Italiani? Note di un Italiano in Svizzera. 1884.

*Da N. N.*

La Municipalità di Someo al lodevole Tribunale Correzionale d'Appello. Ottobre 1883. Locarno, Tip. D. Mariotta.

*Dal sig. Commiss. D. Andreazzi:*

Les Eaux thermales acidules, ferrugineuses, arsenicales avec lithine de Acquarossa. Tipolitografia Colombi, 1884.

*Dal sig. C. Salvioni:*

Catalogo della Libreria e Cartoleria di Carlo Salvioni in Bellinzona. Aprile 1884.

*Dalla propria Redazione:*

La Vespa, periodico settimanale illustrato che si pubblica a Ginevra dalla Tipografia R. Schira.

*Dal Direttore dell'Elvezia in S. Francisco, V. Papina:*

Scientific American, grande giornale illustrato, che esce settimanalmente a New Jork (dal n° 11, 1884, in avanti).

*Dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione:*

Statistique sur l'Instruction publique en Suisse pour l'année 1881, pour l'Exposition suisse de 1883 en Zurich. Volumi 7.

*Dal sig. E. Motta:*

Dei Personaggi celebri che varcarono il Gottardo nei tempi antichi e moderni. Tentativo storico. Bellinzona, Tipolit. C. Colombi, 1884.

---

Correggiamo un *lapsus calami* dell'ultima nota dei Doni alla Libreria Patria, avvertendo i nostri lettori che il periodico settimanale che ci viene da Buenos-Ayres non è la *Voce del Popolo*, bensì la *Voce del Ticino*.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.